Avvenire

diffusione:94524
tiratura:125758

Il saggio

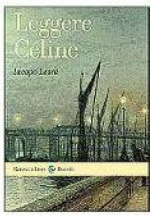
Leggere Céline oggi, tra ripulsa e fascinazione

Da Céline ad Achmatova, due itinerari opposti attraverso il Novecento. Dove la scrittura si confronta con l'ideologia, la repressione e le continue contraddizioni della storia

ROBERTO CARNERO

Se c'è uno scrittore che è una sorta di "paria" nella letteratura europea del Novecento, questi è senza dubbio Louis-Ferdinand Céline (1894-1961): razzista, antisemita, misogino e antidemocratico, Céline è un autore fondamentale, che però pone al lettore questioni non facili da risolvere. Ci aiuta a farlo il profilo critico dal titolo *Leggere Céline* (Carocci, pagine 144, euro 13,50), tracciato - con indubbia competenza scientifica ma anche con un'apprezzabile chiarezza di scrittura - da Iacopo Leoni, docente di Letteratura francese all'Università di Pisa. Dopo la laurea in Medicina, l'esercizio della professione, protrattosi a lungo nelle periferie di Parigi, fornisce a Céline spunti preziosi per il successivo lavoro di scrittore. Anche la partecipazione alla Prima guerra mondiale, nel corso della quale viene ferito e decorato, rappresenta un'esperienza significativa. L'esordio letterario data al 1932, con l'opera che è considerata il suo capolavoro, *Viaggio al termine della notte* (più di recente tradotto anche con il titolo *Viaggio in fondo alla notte*), in cui si esprime la crisi politica e morale del periodo fra le due guerre. Il protagonista del romanzo, Bardamu, affronta i nodi più drammatici del suo tempo, dalla Grande guerra al colonialismo, dalla civiltà industriale alla desolazione delle periferie, sino a che diventa medico in un manicomio. Leoni conduce una puntuale analisi di questo romanzo, ma anche del successivo *Morte a credito* (1936), che ne costituisce "l'antefatto e, insieme, il completamento". La ricostruzione della parabola narrativa di Céline viene completata nelle tappe successive, con le opere composte e pubblicate dopo la Seconda guerra mondiale, ma lo studioso non elude gli scritti più "imbarazzanti" di Céline, come i pamphlet elaborati a partire dalla seconda metà degli anni '30. Non tanto *Mea culpa* (1937), resoconto di un viaggio in Unione Sovietica, dal quale riporta impressioni totalmente negative («È tutto abietto, spaventoso, inconcepibilmente infetto», scriverà a un'amica), quanto soprattutto *Bagatelle per un massacro* (1938), a proposito del quale Leoni scrive: «Se è innegabile che l'antisemitismo non possiede, alla metà degli anni Trenta, il significato che assumerà dopo la Shoah, è altrettanto vero che lo stesso Céline non scioglierà mai l'ambiguità ideologica della propria operazione, arrivando, durante l'occupazione, a cavalcare strumentalmente l'ondata antiebraica per ragioni opportunistiche». Compromesso con il regime di Vichy, del quale fu collaborazionista, Céline seguì i nazisti in ritirata, per poi rifugiarsi in Danimarca e rientrare in Francia soltanto nel 1951, a Meudon, dove riprenderà la sua attività di "medico dei poveri". Céline continua a interpellarci con le sue insanabili ambiguità, così sintetizzate da Leoni: «Scrittore imprescindibile del Novecento, ma espressione di una visione del mondo fondata su presupposti detestabili; innovatore geniale nel campo delle forme letterarie, ma incarnazione di idee politiche e convincimenti ideologici irricevibili; autore monumentalizzato, ma al tempo stesso ripudiato per una condotta spregevole». Per questo Céline ci lascia in una posizione scomoda, «in bilico tra la fascinazione e la ripulsa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iacopo Leoni
Leggere Céline
Carocci
Pagine 144
Euro 13,50

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato